

Manca il lettino, l'ambulanza non può lasciare l'ospedale

Pubblicato: Lunedì 6 Novembre 2006

Riesplode la polemica sul Pronto soccorso dell'Ospedale di Circolo, da molti considerato inadeguato alle esigenze di un bacino di utenza tanto ampio. Ad accendere la miccia è l'**affollamento che si è formato nella tarda mattinata di oggi**, con pazienti costretti ad aspettare parecchio tempo prima di esser visitati.

Una scena tutt'altro che rara al Pronto soccorso varesino, però stavolta qualcuno si è spazientito e non ha voluto sopassedere. Anche perché si è verificato un fatto piuttosto grave: **un'ambulanza non ha potuto lasciare l'ospedale perché priva del lettino di ricovero**. Le barelle erano infatti tutte occupate e indisponibili, così che il mezzo di soccorso è stato costretto ad una sosta forzata al quartier generale.

Alcuni utenti si sono quindi rivolti al consigliere comunale dei Democratici di sinistra **Fabrizio Mirabelli**, che si è subito precipitato all'ospedale. «Basta che il numero dei pazienti si alzi un poco sopra l'ordinario e scoppia il caos – denuncia il segretario cittadino della Quercia – non si può costringere il personale medico e paramedico a lavorare in queste condizioni, abusando della loro pazienza e professionalità». Per Mirabelli la crisi del Pronto soccorso ha radici lontane, i cui nodi non sono mai stati seriamente affrontati: **«Sono ormai tre anni che si trascina questa situazione**, la politica latita. E' evidente che il piano emergenza non funziona e che i posti letto sono insufficienti: servono risposte non rapide, rapidissime». Risposte che, ovviamente, vanno ricercate presso dell'ospedale si occupa. **«Chiedo alla Regione Lombardia, al comune di Varese e alla Dirigenza sanitaria di trovare soluzioni efficaci e definitive** – afferma Mirabelli – non si scherza con la salute dei cittadini». L'ultima battuta riguarda invece il nuovo ospedale, ormai ultimato: «Serve avviare una seria riflessione sulla gestione del Pronto soccorso e sull'utilizzo dei padiglioni dismessi del Circolo, altrimenti è inutile creare nuove strutture, se non si cambia il metodo di gestione».

Sull'episodio di questa mattina è intervenuto anche il **dottor Francesco Perlasca, primario del Pronto soccorso**, che tende a minimizzare l'accaduto: «I ritardi sono stati causati da un picco di sovraffollamento, ma la **situazione d'emergenza è durata non più di mezz'ora**, tre quarti d'ora al massimo». La vera questione sono i problemi a monte, come l'**insufficienza di posti letto**. «Un problema nazionale – afferma il medico – tutti gli ospedali d'Italia soffrono di questa carenza. Il punto è che il territorio non è in grado di attivarsi per ridurre i tempi di degenza, liberando così dei posti letto». La questione potrà essere parzialmente risolta con l'**entrata in funzione del nuovo ospedale**, che gestirà i ricoveri secondo una logica meno rigida. «Adesso i posti letti sono fissi – spiega Perlasca – nella nuova struttura potranno invece variare da padiglione a padiglione a seconda delle esigenze».

Un problema tutto varesino, o comunque limitato a poche realtà, è invece quello della **carenza di infermieri**. «Purtroppo soffriamo la concorrenza della Svizzera, che paga meglio il personale – conclude il primario – in questi giorni mi hanno promesso l'arrivo di cinque nuovi infermieri in reparto, ma il problema rimane».

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it

